

→ **La campagna** delle ong Cipsi e ChiamaAfrica, sostenuta da molti parlamentari bipartisan
→ **Firma anche Prodi** Servono 2 milioni di adesioni. Si può farlo sul sito www.noppaw.it

La proposta: a tutte le donne africane il prossimo Nobel per la Pace

Dare il Nobel per la Pace dell'anno prossimo alle donne africane. «Il futuro della Terra è nelle loro mani», ricordano i parlamentari italiani che hanno lanciato la campagna «Noppaw». E la raccolta di firme.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

«L'Africa cammina con le gambe delle donne». È lo slogan della raccolta di firme lanciata ieri anche in Italia per chiedere il Nobel alle donne africane. Non ad una in particolare, a tutte, perché - come ha detto Rosa Calipari, Pd, presentando a Montecitorio la raccolta di adesioni tra i parlamentari italiani - «sono loro, le donne, con la loro umiltà e il loro protagonismo il perno della società africana» e appoggiando loro «si fa la guerra alla guerra». Per presentare ufficialmente la proposta di Nobel ai «saggi» di Oslo, per l'assegnazione del premio l'anno prossimo, servono 2 milioni di sottoscrittori. Ieri ne è arrivata una «di peso», quella di Romano Prodi, che da due anni presiede il gruppo di lavoro Onu-Unione Africana sulle missioni di peacekeeping in Africa. Anche il presidente della Camera Gianfranco Fini sostiene l'iniziativa, oltre a uno stuolo di parlamentari di entrambi gli schieramenti (si può firmare sul sito www.noppaw.net).

DALL'IDEA ALLA CAMPAGNA

L'idea di un riconoscimento prestigioso come il Nobel per la Pace alle donne africane era stata proposta dalla Fondazione Rita Levi Montalcini, che assegna ogni anno borse di studio a studentesse e ricercatrici africane, l'anno scorso. Quest'anno è partita una vera e propria campagna internazionale - si chiama «Nobel Prize for African Women», in sigla noppaw - sostenuta dalla rete di 45 ong italiane aderenti al Cipsi e da ChiamaAfrica. L'obiettivo - spiega Enrico Pianetta, Pdl, vicepresidente della Commissione Esteri della Camera - è anche quello di «rilanciare l'im-



Foto di Finbarr O'Reilly/Reuters

Una donna somala trasporta un fascio di legna sulla schiena

Il soggetto Il volto femminile della solidarietà in Africa

Al di là del significato simbolico di premiare tutte le donne africane che anche individualmente si battono ogni giorno per assicurare cibo, educazione, acqua e avvenire a sé stesse e ai propri figli, esiste una rete di associazioni che in 27 Paesi del Continente Nero promuove il ruolo delle donne come agenti di pace e sviluppo sostenibile. Si chiama Fas, «Femmes Africa Solidarité», è nata a Ginevra nel 1996 e si muove in stretta collaborazione con le agenzie dell'Onu e l'Unione Africana. La dirige la senegalese Bineta Diop, ha promosso la prima conferenza di donne africane nel 2004, il centro panafricano per l'eguaglianza di genere, promuove partenariati tra ong e formazione di manager. Ha un osservatore permanente al Palazzo di Vetro di New York: Adama Diop.

pegno per il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio, che sono in tremenda regressione». Non per un caso cinico e baro, però. Il dimezzamento della fame nel mondo, la battaglia per la parità di genere e la salute della donna, obiettivi fissati dall'Onu dieci anni fa sono stati disattesi, traditi, dal governo Berlusconi che ha ridotto quasi a zero i fondi per la cooperazione internazionale. Ma il premio proposto non è una scatola di cioccolatini o un mazzo di rose per rimediare un tradimento grave. Almeno non lo è per le donne delle ong che hanno parlato ieri nella sala del Mappamondo. «Per me che sono cresciuta in una baracca e a otto anni già lavoravo in un cantiere, felice così di assicurare la colazione l'indomani a tutta la famiglia - ha detto, commossa quasi alle lacrime Angela Spencer, da vent'anni in Italia - è un grande sogno poter contribuire da qui a dare questo riconoscimento alle grandi cose che ogni giorno le donne fanno là». Per Jean-Léo-

nard Touadi, Pd, primo parlamentare nero della storia italiana, «la nostra immagine e narrazione del Continente africano è solo una foto vecchia e sbiadita, l'Africa informale che resiste al neocolonialismo ci fa vedere donne africane in piedi». In cammino. ❖

Azienda Ospedaliera Regionale "San Carlo"
AVVISO RELATIVO AGLI APPALTI AGGIUDICATI
I.1) Azienda Ospedaliera Regionale "San Carlo", via Potito Petrone, ing. Giuseppe Spera, 85100 Potenza, Tel. 0971.612677, e-mail provveditore@ospedalesancarlo.it, Fax 0971.612551, www.ospedalesancarlo.it. Il. 1.4) La fornitura è relativa a dispositivi Medici per "Elettrostimolazione (Lotto n.1)", "Elettrofisiologia (Lotto n.2)" ed "Emodinamica (Lotto n. 3)" occorrenti all'attività ospedaliera di questa Azienda, dell'AUSL n.1 di Venosa (oggi Azienda Sanitaria Locale ASP) e dell'AUSL n.4 di Matera (oggi Azienda Sanitaria Locale ASM), della Regione Basilicata. Il.2.1) Valore finale totale (Lotto n.1 + Lotto n.2 + Lotto n.3): € 29.595.323,37+IVA 20% per l'intero triennio. IV.1.1) Procedura aperta. IV.2) AGGIUDICAZIONE: offerta economicamente più vantaggiosa. IV.3.2) Bando di gara: GUCE 2008/S 244-324911 del 16/12/2008. V.1) AGGIUDICAZIONE: data 21/01/2010. V.2) OFFERTE RICEVUTE: 30. V.3) AGGIUDICATARI: LOTTO DI GARA N.1 "ELETTRICITÀ" - LOTTO DI GARA N.2 "ELETTRICITÀ" - LOTTO DI GARA N.3 "EMODINAMICA". NB. per l'eccessivo numero di prodotti aggiudicati, inclusi nei lotti summenzionati, si rimanda al sito www.ospedalesancarlo.it alla voce bandi. V.5) SUBAPPALTO: nei limiti di legge. VI.5) Data di spedizione del presente avviso 04/03/2010.
IL DIRETTORE GENERALE
Ing. Giovanni DE COSTANZO